



Ascoltare, dialogare e custodire

di Giulio Madeddu*

Il 1° maggio papa Francesco ha dato udienza alla grande famiglia del quotidiano Avvenire per i 50 anni di fondazione della testata. Rivolgendosi ai presenti, espressione di «un laicato che opera in un ambito rilevante e impegnativo come quello della comunicazione», il Pontefice ha indicato tre stili utili alla comunicazione: ascoltare, dialogare, custodire. L'ascolto è il frutto del silenzio. Giustamente Francesco ha sottolineato che il silenzio «a prima vista, potrebbe perfino sembrare l'antitesi del comunicare». Ma ha aggiunto: «In realtà, solo spegnendo il rumore del mondo e le nostre stesse chiacchiere è possibile l'ascolto».

Solo l'ascolto genera un dialogo costruttivo. Il silenzio è la porta per l'accoglienza della voce dell'altro e dopo l'ascolto la comunicazione può diventare vero dialogo. «Il dialogo - ha detto il Papa - vince il sospetto e sconfigge la paura. Il dialogo mette in comune, stabilisce relazioni, sviluppa una cultura della reciprocità».

La comunicazione si realizza anche nel custodire, come vera e propria opera di cura dell'altro. Da qui l'invito di Bergoglio ai comunicatori «a custodire lo spessore del presente; a rifuggire l'informazione di facile consumo, che non impegna; a ricostruire i contesti e spiega-

re le cause; ad avvicinare sempre le persone con grande rispetto; a scommettere sui legami che costituiscono e rafforzano la comunità». Ascoltare, dialogare e custodire sono tre dimensioni essenziali del servizio d'informazione che anche la struttura comunicativa della nostra diocesi si impegna a incarnare con determinazione e professionalità. Da sei anni a questa parte la Chiesa locale ha operato uno sforzo notevole per coordinare e potenziare i diversi media a sua disposizione. È un impegno che si realizza attraverso l'opera di Roberto Comparetti, Maria Luisa Secchi, Andrea Pala, Fabio Figus, Davide Toro e Natalina Abis. Ognuno di loro, attraverso la professione giornalistica o tecnica, rende possibile il coinvolgimento di alcune decine di collaboratori che arricchiscono le pagine de Il Portico, diventano la voce di Radio Kalaritana, rilanciano i contenuti attraverso le piattaforme online, approfondiscono le notizie in una prospettiva più ampia nelle quattro pagine mensili su Avvenire, si pongono a servizio degli uffici diocesani per il lancio mediatico degli eventi e per il supporto grafico.

Un vero network che razionalizza la professionalità e il tempo di coloro a cui la diocesi ha dato fiducia per portare avanti il suo progetto comunicativo. Un inedito nella "storia media-

le" della nostra Chiesa che, sino al 2012, aveva concepito e gestito i suoi media in compartimenti stagni, senza relazione tra loro e, talvolta, anche con forme di più o meno velata antitesi.

Nel periodo compreso tra l'attuale primavera e il prossimo autunno ricorre il 25° anniversario di nascita di Radio Kalaritana. Non ha una precisa data di fondazione, perché fu il frutto della ricomposizione di diverse radio comunitarie preesistenti, ad opera di don Antonio Serra e per la lungimirante disponibilità del vescovo Alberti. Nel suo intenso ritmo quotidiano di informazione regionale, è sempre RK il primo «biglietto da visita» e la prima «porta d'ingresso» della diocesi per politici, docenti universitari, sindacalisti, artisti, responsabili di associazioni di rappresentanza e di volontariato, degli oratori, degli uffici pastorali, delle parrocchie e di tutti coloro che hanno bisogno di uno spazio comunicativo per il rilancio delle proprie iniziative. Proprio per la sua riconosciuta professionalità da quattro anni è annoverata tra le cinque principali radio della rete nazionale InBlu. Alla nostra radio un sincero grazie e l'augurio di in sereno proseguimento del proprio servizio.

Direttore Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali

Governo del Presidente o elezioni?

Dopo il terzo giro di consultazioni il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha constatato l'impossibilità di dar vita ad un governo sostenuto da una maggioranza qualificata, per cui si andrà verso un esecutivo di transizione. «Un governo neutrale, di servizio, di garanzia - ha detto il Presidente - con l'obiettivo di arrivare fino alla fine dell'anno e accompagnare il Paese a nuove elezioni dopo l'approvazione della legge di bilancio». Ma la durata di questo esecutivo è legata alle scelte dei partiti, a cui il Presidente della Repubblica ha chiesto un'assunzione di responsabilità nell'interesse dell'Italia e per tutelare il voto dei cittadini. «Sarebbe la prima volta che il voto popolare non viene utilizzato», ha sottolineato Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato ha messo in evidenza che le alternative alla sua proposta sono o il voto in piena estate, che renderebbe ancora più difficile la partecipazione, o il voto in autunno, con l'impossibilità di approvare la legge di bilancio e conseguenze gravi come l'aumento automatico dell'Iva e l'esposizione del Paese alle manovre speculative sui mercati finanziari. Senza contare il rischio che, a legge elettorale invariata, il responso delle urne reproduca una situazione analoga all'attuale.



In evidenza 2

I 25 anni di Radio Kalaritana
Nella giornata mondiale delle comunicazioni sociali l'emittente diocesana celebra i 25 anni dalla nascita



Territori 3

A Giorgino festa per la patrona
La memoria della Madonna di Fatima offre alla comunità della periferia di Cagliari l'opportunità di ritrovarsi



Oratori 8

Tappa a Sestu N. S. delle Grazie
Ha ripreso di recente l'attività oratoriale, con diversi animatori in fase di formazione, luogo di aggregazione e solidarietà



Interni 9

Incontro nazionale pastorale familiare
Una delegazione diocesana ha partecipato ad Assisi alla settimana di studi di spiritualità coniugale



Regione 11

Successo per Monumenti aperti
Almeno 100mila le persone che nello scorso fine settimana hanno visitato i tesori nascosti della città capoluogo





UNA FOTO D'EPOCA DI ALCUNI COLLABORATORI

Fiero di aver dato vita alla radio diocesana

Parla don Antonio Serra, direttore di Radio Kalaritana dal 1993 al 2005, che ha avviato il progetto

DI ROBERTO COMPARETTI

Don Antonio Serra oggi è cappellano nella missione italiana di Londra, ma dal 1993 al 2005 ha avuto la responsabilità di Radio Kalaritana.

Come nasce il rapporto con la Radio e come si è sviluppato?

Al mio rientro da Roma, conclusi i miei studi in Pastorale delle Comunicazioni, l'arcivescovo Alberti mi nominò direttore della radio diocesana, il titolo c'era ma mancava la radio. Onore al merito a don Eugenio Porcu che mise a disposizione al Vescovo la sua "Famiglia Radio", una radio parrocchiale gestita dall'omonima associazione. Avevo la competenze teoriche e

pratiche per creare una strategia comunicativa radiofonica ma mancava quasi del tutto la competenza sull'alta frequenza e su tutto il complesso iter burocratico previsto dalla legge Mammi che regolamentava il sistema radiotelevisivo italiano, pianificando le radiofrequenze, ripartendo le frequenze a livello nazionale ma anche congelando le frequenze secondo la mappatura esistente. Concretamente per me significava avere una radio con due frequenze cittadine senza possibilità di creare una rete che coprisse l'intero territorio diocesano.

Come uscire dall'impasse?

Incontrai i direttori di alcune delle più importanti radio del panorama regionale e tutti mi suggeriscono di rinunciare all'impresa. Non ascoltai i loro consigli e il fatto che oggi dopo due decenni Radio Kalaritana è ancora una radio di successo significa che avevo ragione.

Quali le maggiori difficoltà nella sua gestione?

Partire da zero e dover pensare a tutto: gruppo direttivo, apparec-

chiature, adeguate, una sede, dei collaboratori, una programmazione che potesse identificare la nostra radio tra le tante e la copertura adeguata del territorio diocesano. Per quanto riguarda il gruppo direttivo dell'Associazione "Famiglia Radio" devo ringraziare Carmen Argiolas e Carlo Thorel che mi hanno affiancato sin dalle fasi iniziali di questo progetto. Come sede iniziale ci furono assegnati i locali di via del Fossario. Parlare di norme di sicurezza per me era pura utopia. Era frequente per noi entrare in radio al mattino e trovare la stanza allagata. Di riscaldamento neppure l'ombra. Chi di noi può dimenticare Antonello Padiglia con la sua cuffia in testa? D'inverno sempre con il giubbotto indosso e io spesso avevo una copertina sulle gambe. Riguardo la programmazione non era facile trovare una nicchia di ascolto che ci potesse identificare e distinguere tra le numerose radio locali e l'ascoltatissima Radio Maria. Puntammo molto sull'informazione locale e sulla musica di qualità.

La radio è stata fucina di professionisti alcuni dei quali sono stati intervistati. Ancora una volta la Chiesa forma persone competenti ma non riesce trovare il modo di trattenerle?

Quando ho dato l'avvio al progetto radiofonico, il mio desiderio era di creare qualcosa di alto livello. Questa aspirazione si sarebbe potuta facilmente realizzare con la l'assunzione di professionisti qualificati. Ma poiché questa non era una opzione neppure immaginabile nel panorama diocesano di allora, mi restava una seconda opzione: creare da me stesso dei (semi-) professionisti attraverso un progetto formativo specifico. Accettare di collaborare alla Radio Kalaritana come volontari significava non soltanto giocare con un microfono ma partecipare a diversi livelli dei corsi di comunicazione, di dizione, di scrittura giornalistica, di recitazione, di lingua inglese e anche ad incontri di natura spirituale.

Radio Kalaritana ha così accolto tra le sue mura parecchie decine di giovani e meno giovani che hanno raccolto con me la sfida di un progetto che ai quei tempi a molti sembrava utopistico. Se dunque da un lato i volontari davano tempo e risorse personali per servire la Chiesa, la Chiesa, attraverso l'esperienza radiofonica dava ai giovani l'opportunità di formarsi seriamente ed efficacemente al mondo del lavoro. L'Associazione che gestiva la Radio si chiamava "Famiglia Radio" e di fatto noi tutti costituivamo una vera e propria famiglia.

Spesso, come direttore di una realtà così complessa e con punte di anche 60 collaboratori, il mio ruolo non era tanto facile e non sempre sono stato tenero con i collaboratori. Ma nel vedere i risultati conseguiti dalla maggior parte degli ex-collaboratori, alcuni dei quali sono stati intervistati, ma non sono gli unici, penso di poter dire che ne sia valsa la pena.

A distanza di circa 13 anni dal giorno in cui uscivo definitivamente dalla Radio, posso dire che ne è valsa la pena.

MUSICA, INFORMAZIONE, CULTURA E SPIRITUALITÀ AL CENTRO DELLA PROGRAMMAZIONE

Emittente al servizio della Chiesa

Sette impianti di trasmissione, un servizio di simulcasting, la trasmissione in contemporanea su internet, la pagina social media e il sito internet. Sono gli strumenti che consentono a Radio Kalaritana, nata da un'intuizione del compianto monsignor Alberti, allo-

ra arcivescovo di Cagliari, di poter raggiungere i potenziali ascoltatori. Un palinsesto che ha mantenuto sempre un'impostazione fedele al mandato: raccontare la vita delle persone evidenziando gli aspetti migliori e le storie con una valenza costruttiva, senza sottacere i problemi

e non enfatizzandoli.

Dalla nascita del circuito Radio in Blu della Conferenza episcopale italiana, Radio Kalaritana ha aderito subito mantenendo con esso uno stretto legame. La novità di questa forma di syndacation, come viene definita in termini tecnico, è la capacità di unire il nazionale al locale, in un continuo scambio, riconosciuta anche dal resto della radiofonica italiana: dal 1 a 3 giugno prossimi Radio Kalaritana parteciperà, per il secondo anno consecutivo, al «Radio Forum», appuntamento che riunisce a Milano il gotha della radiofonica nazionale per tre giorni di dirette e trasmissioni in comune. L'impegno a favore del circuito ha poi permesso di entrare nel comitato editoriale di Radio in Blu insieme ad altre radio locali, meno di una

decina, che si riunisce per definire il palinsesto della banca programmi a disposizione delle radio che fanno parte del circuito.

Le produzioni quotidiane di Radio Kalaritana sono legate all'informazione regionale, con particolare attenzione alle notizie sui temi del lavoro, del sociale e naturalmente sulla vita della Chiesa diocesana, con un segmento informativo radiofonico ad essa dedicata, un unicum nel panorama regionale. Significativa la produzione del commento quotidiano al Vangelo, grazie alla disponibilità di sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e religiose. La radio è poi presente ad ogni celebrazione significativa della diocesi, per assicurare il servizio ai malati. Il tutto accompagnato da un «tappeto musicale» scelto con cura.



LA DIRETTA DELLA VISITA DI FRANCESCO A CAGLIARI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Alessandro Orsini, Elio Piras,
Efisio Vacca.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Giulio Madeddu,
Matteo Piano, Matteo Portoghese,
Marco Scano, Alessandro Orsini,
Francesco Cara, Jacopo Casula,
Alessia e Alessandro Lecis,
Andrea Matta, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **9 maggio 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL CONVENTO SOTTO BUONCAMMINO META DI TANTI SARDI

L'immutata devozione a sant'Ignazio da Laconi

■ DI MATTEO PIANO

La famiglia cappuccina della Sardegna è in festa per celebrare la memoria e la santità di Ignazio da Laconi.

«La figura di Ignazio - afferma padre Vincenzo Pisanu, guardiano del convento di Cagliari e profondo conoscitore della vita del Santo - rimane, per la famiglia cappuccina e per tutta la Chiesa, un modello di riferimento, da cui trarre ispirazione e fiducia. Tra i numerosi carismi appartenuti a questo santo, metterei al primo posto la preghiera. Tutto il bene che sant'Ignazio ha compiuto, dapprima per vent'anni ad Iglesias e successivamente per quarant'anni tra le strade di Cagliari, è il frutto di questa costante preghiera. Fin

dalla gioventù, passando per il noviziato e per la vita da confratello, Ignazio rimase inscindibilmente legato a questo rapporto di amore vissuto nella preghiera profonda. Bisogna però ricordare che la preghiera non l'ha estraniato dagli uomini, non ha vissuto un rapporto isolato con Dio, ma al contrario è divenuto un uomo di fede pronto ad agire nel sociale.

Sant'Ignazio è un santo dei cagliaritari?

Assolutamente sì. Sulla sua tomba si sarebbe potuto tranquillamente scrivere quest'epitaffio: "Ignazio passò per Cagliari facendo del bene a tutti". Fu effettivamente un santo della città, amato dai cagliaritari, non negò mai di fare del bene a chiunque trovasse sulla sua strada. Nell'at-

tività di questuante era atteso in tutte le vie ed i vicoli, dal quartiere poverissimo della Marina, fino alle strade e alle abitazioni dei nobili in Castello. Il grande amore che nutriva verso Dio, lo portava a donarsi senza misura per il prossimo. Aiutava i poveri della città, visitava gli ammalati, curava numerosi infermi e ha persino resuscitato dei morti. Inoltre è stato un santo moderno che ha combattuto strenuamente i mali della società come l'usura e la prostituzione.

Quali gli eventi per festeggiare la sua memoria?

La festa di Sant'Ignazio cade l'11 maggio ed è animata per tutto il giorno da numerose celebrazioni. In particolar modo la mattina alle 11 la Messa presieduta dal nostro arcivescovo, Arrigo Mi-



LA TECA DI SANT'IGNAZIO

glio, mentre la sera alle 19, nel giardino del convento, è presieduta da monsignor Roberto Carboni, vescovo della diocesi di Ales-Terralba. La novena di preparazione è stata animata da padre Lorenzo Carloni, cappuccino della provincia delle Marche. Inoltre sabato in serata la consueta processione porta la statua di sant'Ignazio per le

vie del centro storico, accompagnata dalla launeddas e dai gruppi folk. Il mese di maggio, è il mese dedicato a Maria, viene vissuto nella continua supplica alla Vergine, con riferimento particolare alla Madonna della Consolazione, la quale parlò a sant'Ignazio durante gli anni di noviziato nel convento di San Benedetto.

Festa più intima per santa Greca

Conclusi i riti nel santuario alla periferia di Decimomannu

Non è un momento qualsiasi per la parrocchia sant'Antonio abate di Decimomannu. Ricorre infatti il novantesimo anniversario dell'incoronazione solenne di santa Greca, avvenuta il 30 settembre 1928. Per la ricorrenza, il vescovo Arrigo Miglio ha composto una nuova preghiera alla «martire amata e venerata».

La santa decimese, uccisa nel 304 durante la persecuzione scatenata dall'imperatore Diocleziano, viene festeggiata tre volte l'anno: il 12 gennaio data del martirio, il primo maggio e l'ultima domenica di settembre con celebrazioni dal venerdì precedente al martedì.

In occasione della festa di maggio, la comunità come da abitudine si è raccolta attorno al simulacro della giovane Greca, in un ricco programma religioso culminato nella vestizione, nell'incontro con la reliquia e la Processione. Ogni anno il parroco sceglie cinque obrieri, tre sposati e due scapoli. Ricoprire questo ruolo è un onore, che coinvolge nelle attività e nei compiti (sorveglianza, accoglienza pellegrini, apertura santuario) le rispettive famiglie e in particolare le mogli degli sposati e le madri degli scapoli. Per esempio, le obriere «vestono» santa Greca con l'abito da festa e i gioielli, guidate dall'esperta Mariuccina Tidu e accompagnate dalla comunità tutta che recita il rosario cantato in sardo.

L'obreria 2018 è composta da Roberto Atzeni con Fernanda Meloni, Sandro Airi con Rita Cotza, Silvano Pireddu con Giulia Pili, Martino Deidda con Maria Rita Meloni, Nicola Dessi con Celina Petretto.

«Quando don Andrea ci ha detto "Santa Greca ha bisogno di te" - racconta Rita - è stata un'emozio-



LA VESTIZIONI DI SANTA GRECA

ne unica. Una vera grazia, capitata in un periodo particolare, ed è bello esserci come famiglia. Mi hanno colpito soprattutto la Vestizione, l'incontro e la separazione dalla reliquia, momenti molto toccanti».

Nonostante la pioggia, le confraternite di santa Greca e del Santissimo Sacramento e i gruppi folk hanno partecipato alla processione del 1 maggio, prima della messa solenne, seguita dai tradizionali gocciosi: «Sias de sa devota genti/Sant'Arega Intersessora».

Matteo Portoghese

Intenso mese di maggio per la parrocchia del Carmine

Un mese di maggio denso di appuntamenti per la parrocchia cagliaritana di Nostra Signora del Carmine a Cagliari, che sta celebrando il mezzo secolo dalla fondazione. Sabato alle 17 padre Gianfranco Tuveri, carmelitano, guida una conferenza sul tema «Maria e il Carmelo. Ieri ed oggi».

Domenica, in occasione del 75mo anniversario dei bombardamenti su Cagliari e per il 50mo della parrocchia, alle 12 invece il «Lions Club Cagliari Host» inaugurano una targa commemorativa.

Da segnalare anche la celebrazione eucaristica alle 19 di mercoledì 16 maggio nella zona di san Paolo, alla periferia sud occidentale del capoluogo.

La comunità guidata da padre Antonio Miscali in questi primi mesi del 2018 ha realizzato diversi momenti per celebrare i 50 anni dalla fondazione ma come, ha detto lo stesso parroco nel presentare il Giubileo, l'intento è quello di trasmettere qualcosa di veramente carmelitano che deve rimanere al centro di tutte le attività che si svolgono e che si svolgeranno anche nei prossimi mesi, soprattutto a ridosso della memoria liturgica della Madonna del Carmelo, il 16 luglio. Diverse sono state le conferenze e gli appuntamenti culturali che hanno avuto come tema proprio lo spirito carmelitano che guida la scelta di vita dei religiosi.

I. P.



■ Giuristi cattolici

Il 25 maggio alle 16.30 nell'Aula Magna della Corte d'Appello di Cagliari, convegno sul tema «Dat, Pac, Eutanasia, Cure palliative: chiariamoci le idee», organizzata dall'Unione dei giuristi cattolici. Tra i relatori Giovanna Razzano e Adriana Turriziani. Introduce Paolo Zagardo, modera i lavori Luigi Murtas.

■ Segreteria

Comunichiamo ai nostri abbonati che al momento è possibile contattare la segreteria e l'ufficio abbonamenti del settimanale solo ed esclusivamente attraverso la mail segreteria@ilportico.it.

Per cui qualsiasi informazioni o comunicazione deve essere indirizzata alla mail della segreteria.

■ Giornata missioni diocesane

Il 27 maggio si celebra la Giornata di sostegno alle missioni diocesane. In quella domenica tutte le comunità ecclesiali saranno chiamate a dare il loro contributo per sostenere i sacerdoti diocesani, don Franco Crabu, che opera in Kenya, don Giuseppe Spiga e don Gigi Zuncheddu che invece operano in Brasile.

■ Facoltà teologica

Mercoledì 16 maggio, alle 18, nell'aula magna della Facoltà Teologica presentazione del libro di Fabrizio Fabrizi, docente di Teologia fondamentale nella stessa Facoltà, dal titolo «Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del "desiderio di Dio" in Tommaso, De Lubac, Rahner». Interverranno il docente Felice Nuvoli e Carmine Di Sante teologo e saggista.

DOMENICA SOLENNE CELEBRAZIONI PER LA PATRONA

Dopo sant'Efisia Giorgino onora la Madonna di Fatima

■ DI MARCO SCANO

Nel fine settimana la comunità di Giorgino celebra la patrona della parrocchia la Madonna di Fatima.

«La festa - dice il parroco don Giorgio Vacca - si svolge in due momenti. Il primo domenica, che è anche la festa della primavera. Il 27 maggio al mattino ci sarà invece la benedizione delle corone, di sera la Messa e la processione al mare, con il simulacro della Madonna che viene imbarcato. C'è poi il lancio delle corone, una da un elicottero messo a disposizione dalle forze armate e l'altra a mare.

Oltre alla Madonna di Fatima, vostra patrona, voi avete avuto un ruolo importan-

te anche nelle celebrazioni per sant'Efisia.

È molto stretto il legame col Santo, c'è un gruppo di persone che sfilano in costume, sia l'1 che il 4 maggio. La statua entra dentro il villaggio, il parroco la accoglie nel piazzale della chiesa, incensa, e rivolge qualche preghiera al santo per il villaggio e per il mondo.

Giorgino fa parte della storia di Cagliari. Ma qual è la sua dimensione all'interno della vita cittadina?

Anche le autorità civili parlano della tradizione legata al rione. Una cosa che ho notato è che in occasione delle feste, soprattutto Madonna di Fatima e Sant'Efisia, sono tutti presenti per collaborare. Hanno un senso di aggrega-

zione molto bello e significativo. **Quali sono le criticità del quartiere**

Pur non essendo io residente, so che a volte c'è qualche malumore. Per esempio, il problema dell'acqua. A volte è difficoltosa la raccolta dei fondi per la realizzazione di certe attività. Anche per la festa della primavera, ci sono poche persone e si ha bisogno di collaborazione da parte delle autorità. Certamente i soldi non possono essere spesi con leggerezza, però i residenti faticano ad andare avanti. Riescono a farlo grazie alla loro determinazione.

Come pensa dell'impianto di rigassificazione?

Io ho meno voce in capitolo. I residenti mi citano l'esempio di



LA PROCESSIONE DELLA MADONNA DI FATIMA

Sarroch, dove l'odore malsano costringe a tenere chiuse le finestre. Anche questo villaggio quindi potrebbe incorrere negli stessi problemi. Chi ha elaborato il progetto avrà anche valutato la possibilità di lasciare in sicurezza i residenti.

C'è stato un coinvolgimento degli abitanti nel progetto?

Non sono stati coinvolti per niente. È un qualcosa che è arrivato dall'alto e che hanno dovuto subire, anche se hanno manifestato il loro disagio, restando però inascoltati, almeno per il momento. Da diversi mesi è in atto la protesta ma credo che alla fine ciò che è stato deciso verrà portato avanti.

San Sperate da mezzo secolo è «Paese museo»

Nel centro del cagliaritano è fiorente l'attività culturale

Non è da tutti potersi fregiare del titolo di «Paese museo». Da 50 anni ormai San Sperate detiene questo titolo. A piccoli passi la cittadina del Campidano sta iniziando a essere conosciuta anche al di fuori dei confini strettamente isolani. Grazie soprattutto a Pinuccio Sciola, uno degli artefici di questo titolo, che ha portato San Sperate verso platee lontane: si pensi soltanto alle pietre sonore apprezzate da tantissimi artisti.

Le amministrazioni che si sono succedute in questi 50 anni hanno creduto nel potenziale artistico della propria comunità. Hanno iniziato a favorire e incentivare la vena artistica sansperatina, che oggi si esprime nei tanti murales, nelle strade colorate, nelle piazze e nei parchi cittadini. «Tutto ebbe inizio - commenta il sindaco di San Sperate Enrico Collu - nella primavera del 1968, con un gesto simbolico ma carico di valenza: Sciola infatti aveva voluto che fossero tutti dipinti di bianco i muri delle abitazioni del paese. Allora San Sperate era una piccola realtà, ben lontana da quella odierna. Il boom abitativo e demografico, complice la vicinanza a Cagliari, era ancora di là da venire. Il gesto di Sciola è stato insomma una piccola rivoluzione culturale per la nostra comunità».

Un gesto semplice, ma efficacemente simbolico che ha cambiato per sempre la vita di questa comunità. Pinuccio Sciola, scomparso il 13 maggio di due anni fa, è oggi un artista che ha segnato indelebilmente il percorso finora compiuto dal «Paese museo». «Il gesto di dipingere i muri di bianco - afferma il sindaco - ha portato diversi artisti a San Sperate, per capire la portata di quello che, solo apparentemente, era un gesto semplice. Intellettuali, ma anche scuole d'arte e università straniere, si mostrarono interessati a questo gesto. Si è così creato in quel



LA PIAZZA DI SAN SPERATE

modo una sorta di collegamento e laboratorio culturale che ha travalicato i confini stessi della nostra comunità, proiettandosi quindi sull'Europa e sul mondo intero».

Oggi San Sperate, che si fregia del titolo di «Paese museo», seppur timidamente, si apre al turismo, anche internazionale. Numeri per il momento modesti ma destinati, certamente non nel lontano futuro, a crescere. «I visitatori, per il momento non ancora pienamente turisti residenziali, arrivano a San Sperate - evidenzia Enrico Collu - e ci restano al massimo una giornata. Ma siamo interessati a trasformare la nostra comunità in una meta turistica».

Andrea Pala

Quartu: festa nella parrocchia di San Giovanni evangelista

È una festa molto sentita in uno dei quartieri più popolati della città di Quartu Sant'Elena. In attesa che i lavori per la realizzazione della chiesa parrocchiale si concludano, si ripete anche quest'anno, l'atteso appuntamento con la festa patronale di san Giovanni evangelista. «È diventato un appuntamento fisso - spiega il parroco don Gianfranco Falchi - da quando è stata istituita, nel 1986, la parrocchia. Non abbiamo spostato la festa patronale perché, da calendario, è prevista il 27 dicembre. Anticamente però, ogni 6 maggio, veniva celebrato "San Giovanni in oleo" e a questa celebrazione ci siamo ispirati

per festeggiare, in modo civile e religioso, il patrono della nostra comunità parrocchiale». I festeggiamenti sono stati aperti mercoledì 9 maggio da un triduo. Culmine delle celebrazioni invece la Messa sabato alle 18.30 presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, alla quale fa seguito la processione per le vie del quartiere di Pitz'e Serra. La festa prosegue domenica con le celebrazioni al mattino alle 8 e alle 10.30, quest'ultima presieduta dal parroco don Gianfranco Falchi. Martedì 15 maggio è invece prevista la chiusura della festa religiosa con la celebrazione della Messa, alle 19, in suffragio dei parrocchiani e dei soci defunti del Comitato stabile per i festeggiamenti. Fino al 31 maggio, invece, è possibile visitare, nei locali parrocchiali, una mostra molto ricca e composta da ro-



sari antichi e moderni.

A. P.

■ Corso di formazione

La Facoltà Teologica della Sardegna promuove, dal 9 al 14 luglio, un corso di formazione dal titolo: «Le promesse di benessere delle spiritualità orientali. Strumenti per discernere».

Coordina la proposta accademica il gesuita Davide Magni, direttore dei corsi della Scuola di meditazione dei gesuiti in Sardegna.

■ Pre-seminario

Si rinnova domenica 20 maggio l'appuntamento con il Pre-seminario. L'incontro è organizzato dall'Ufficio di pastorale vocazionale e destinato ai ragazzi dai 13 ai 15 anni che desiderano riflettere sulla loro vita come vocazione e comprendere maggiormente le tematiche della fede. L'appuntamento è in Seminario alle 9.

■ Ordinazione presbiterale

Sabato 26 maggio alle 19, nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu a Selargius, Enrico Murgia, riceverà l'ordine del presbiterato dall'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio. Il novello sacerdote celebrerà la sua prima messa della comunità di origine, quella di Su Planu, la mattina di domenica 27 maggio alle 10.30.

■ Turismo religioso

«Turismo culturale e religioso. Corso di specializzazione per guide e operatori del turismo culturale e religioso in Sardegna» di prossima attivazione nella Facoltà teologica. Il corso è rivolto a guide turistiche della Sardegna e laureati, si svolgerà dal 21 giugno al 6 luglio e le iscrizioni scadono il 31 maggio. Informazioni sul sito: www.pfts.it.

UN PRIMO BILANCIO ALLA LUCE DELLE ULTIME ESPERIENZE

Da sei anni i campi Pg formano i giovani

DI ALESSANDRO ORSINI

Quasi duecento ragazzi hanno partecipato, anche quest'anno, ai campi di formazione animatori organizzati dalla Pastorale Giovanile. Da ormai cinque anni, a fine aprile, Solanas accoglie i giovani che si preparano e si formano per svolgere un prezioso servizio nei propri oratori e comunità parrocchiali. In particolare al campo di I livello, destinato ai ragazzi che animeranno i Cre Grest estivi, hanno partecipato in 120, provenienti da 29 parrocchie della nostra diocesi. Sono stati invece circa settanta (con 18 parrocchie rappresentate) i ragazzi che hanno partecipato al campo di II livello, rivolto a chi è chiamato ad essere animatore di gruppi post-cresima. Qual è il segreto della riuscita di

questi appuntamenti così attesi e partecipati dai nostri giovani? I campi di formazione sono nati nel 2013 con l'intento di offrire ai ragazzi della diocesi la possibilità di approfondire alcuni aspetti peculiari dell'animatore da oratorio che li portano ad essere organizzatori, comunicatori e testimoni, abbinando a queste qualità uno stile, un metodo e una serie di strumenti fondamentali per la riuscita del proprio obiettivo. Non basta partecipare ad un campo per diventare animatore, ma è senz'altro un inizio, partendo da alcuni spunti che devono essere approfonditi e sviluppati. Da sempre abbiamo immaginato l'animatore come un operaio con la sua cassetta degli attrezzi: all'inizio in quella cassetta ci sono poche cose. Col tempo e con gli anni questa si riempie grazie agli incontri, allo sviluppo

di esperienza, al confronto con altri animatori e altre realtà. Non si arriva mai ad essere perfetti animatori: l'animatore è sempre in formazione, ha sempre da imparare, spesso anche dai più piccoli. Prima dell'inizio del campo abbiamo rivolto agli animatori di Pg un invito: non pensate di essere qui solo ad insegnare ma mettetevi, come primo obiettivo, quello di imparare dai ragazzi che a questo campo vi saranno affidati. Ai partecipanti, invece, abbiamo chiesto a fine campo di rientrare nei propri oratori e di lasciare una scia di quello che hanno vissuto. Paragonando ciascuno di loro ad una spugna, li abbiamo invitati ad assorbire tutto ciò che potevano in questa esperienza. Ma così come una spugna che impregnata d'acqua viene lasciata al sole ad asciugarsi, così l'a-



GLI ANIMATORI PG DURANTE L'ULTIMO CAMPO

nimatore, che non trasmette agli altri ciò che ha vissuto, diventa inefficace. Abbiamo provato a restituire agli oratori dei ragazzi entusiasti e carichi, pronti a mettersi al servizio e desiderosi di lasciare una scia. Se riusciranno a farlo, saranno capaci di «infiammare» bambini e ragazzi che domani saranno i nuovi animatori degli oratori, pronti anche loro a mettersi all'opera e ad approfondi-

dire, quando sarà il momento, le loro qualità. Se questa ricetta verrà conservata nel tempo i nostri oratori saranno sempre vivi, attivi e ricchi di ragazzi che prima ricevono e poi, al proprio turno, rendono. Questo, d'altronde, è il modo migliore di assecondare il disegno di Colui che ci ha messo a disposizione la bellezza del creato e che aspetta soltanto che questo venga messo in opera.

L'attenzione al malato nel nome di Maria



LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DEL MALATO

Il 13 maggio la Chiesa celebra la memoria della Madonna di Fatima. Fino a qualche anno fa coincideva con la celebrazione della Giornata diocesana del malato. «La realtà della sofferenza - dice padre Giuseppe Carrucci, direttore

dell'Ufficio di Pastorale della salute - è insita nella storia della Chiesa, già dal momento nel quale Gesù affida a Maria il discepolo prediletto e a Giovanni la Madonna. Da 27 anni nel celebrare la Giornata del Malato non possiamo fare a meno di evi-

denziare la centralità della figura di Maria, di colei che più di altre ha vissuto sulla sua persona la sofferenza del figlio crocifisso».

La Giornata del malato in questi anni ha permesso di far comprendere come per la comunità cristiana sia importante la pastorale della salute, che deve entrare a pieno titolo nella vita quotidiana della parrocchia. «Maria - aggiunge padre Giuseppe - che celebriamo domenica ci aiuta a prendere coscienza di questa realtà: la fragilità e la malattia sono momenti della nostra vita, e il Padre ci sostiene nei momenti di difficoltà. Direi che Dio ci ricorda come la vita non finisce nel nulla, che la morte non è la fine di tutto, ma che esiste il premio della vita eterna. Non abbiamo un Padre che giudica ma che ci ama con la sua Misericordia».

Nel 2006 la Chiesa italiana ha pubblicato un documento dal titolo «Annunciate il Vangelo e curate i malati», un testo che andrebbe approfondito. «Direi - evidenzia il direttore - andrebbe conosciuto, perché forse è passato sotto silenzio. Sarebbe necessario che da ciascuna comunità emergessero figure che capaci di formarsi alla luce di questo documento e poi, a loro volta, diventassero animatori della Pastorale della salute in parrocchia. Oltre alla celebrazione particolare per i malati, magari nella festa patronale, sarebbe necessario un impegno più specifico e costante in questo ambito, con un piccolo gruppo che porta avanti servizio nel mondo della fragilità, non solo fisica ma anche psichica». In tempi nei quali la sofferenza e la fragilità sono considera-

te non utili a vivere una vita degna, il caso del piccolo Alfie è solo l'ultimo esempio. Essere privi di attenzione al malato significa avere una mancanza di una prospettiva dopo la morte fisica, come se dopo non ci fosse più nulla. «Questo - conclude padre Giuseppe - è uno degli aspetti più delicati dell'epoca che viviamo. Non c'è una sensibilità profonda al mistero della fragilità umana e come cristiani dobbiamo annunciare nuovamente la professione di fede della vita eterna. Vivere con il timore del giudizio finale non ha alcuna utilità: dobbiamo ricordare che Gesù si è identificato con l'uomo nel mistero della fragilità e che avendo attenzione alle persone con la malattia siamo sulla strada verso la vita eterna».

I. P.

Convegno su «Carcere e misure alternative alla detenzione»

Il 25 maggio alle 15.30 nell'Aula magna del Seminario è in programma il convegno sul tema «Carcere e misure alternative alla detenzione», organizzato dalla Caritas diocesana. Due le sessioni: la prima è coordinata da don Marco Lai, direttore Caritas, e vede come relatori Giorgio Altieri, giudice del Tribunale di Cagliari, Paola Ruggeri, Dirigente dell'Ufficio Distrettuale esecuzione penale di Cagliari, che presenterà il Sistema esecuzione penale, Silvia Piras che parlerà di «Misure alternative alla detenzione. L'esperienza della Caritas» e Bruno Monzoni, redattore della rivista «Ristretti Orizzonti». La seconda sessione, coordinata da padre Gabriele Iriti, vedrà come relatori Marco Porcu, direttore del carcere di Uta, che proporrà una relazione sul tema «Da Buoncammino a Uta, differenze e prospettive da realizzare», Alessandra Uscidda, responsabile Area sicurezza a Uta, Claudio Massa, responsabile Area educativa del carcere di Uta, che proporrà il tema «Attività e prospettive socio-educative in carcere», Paolo Bernardini che parlerà delle attività Caritas in carcere, e don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale dei Cappellani.

Sant'Efisia: Cagliari ha sciolto il voto

Nonostante l'inclemenza del tempo lo scorso 4 maggio erano centinaia le persone che hanno fatto da corona al rientro del simulacro di sant'Efisia dal pellegrinaggio a Nora. Insieme al Santo, oltre ai membri dell'Arciconfraternita del Gonfalone, anche i fedeli che hanno percorso il lungo cammino da e verso il luogo del martirio, segno di profonda devozione verso il martire guerriero. (foto Carla Picciau)



Dopo aver parlato fu elevato in cielo

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e,

se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

(Mc 16, 15-20)

COMMENTO A CURA DI RITA LAI

La risurrezione di Cristo, come abbiamo visto in queste domeniche, si esprime soprattutto attraverso una presenza che il Risorto rinnova continuamente: è una esperienza «fisica», quella che i discepoli fanno del Signore, che si attua attraverso il suo corpo, lo stesso che è stato crocifisso e reca ancora i segni della Passione, e insieme in forza della Risurrezione

possiede le caratteristiche di un corpo glorioso.

Nell'Ascensione il corpo del Signore Gesù entra nella gloria piena: leggiamo nel Vangelo di Marco 16,19: «Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio». Il suo corpo è stato glorificato fin dalla Risurrezione, ma questa «gloria rimane come velata sotto i tratti di un'umanità ordinaria» (CCC n. 659). Nell'ultima apparizione Gesù entra definitivamente nella gloria del Padre. C'è dunque una differenza di manifestazione tra la gloria del Cristo risorto e quella del Cristo che siede alla destra del Padre: l'evento che segna questo passaggio è l'Ascensione. Gesù torna al Padre: «Solo chi è uscito dal Padre può far ritorno al Padre, Cristo» (Gv 16,28): l'umanità da sola non potrebbe mai entrare dal Padre, nella casa del Padre, cioè alla pienezza di vita e di gioia che è presso Dio. Gesù apre la strada inserendo la sua umanità e aprendo questo accesso al Padre anche a noi: «per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi» (Messale Romano, Prefazio dell'Ascensione I).

Così come era salito sulla croce, ora Gesù, in un movimento simile, sale al cielo: la prima era la ascesa per l'abbassamento, la seconda è l'ascesa vera, quella che lo porta a sedere alla destra del Padre.

Sedere alla destra del Padre significa nel linguaggio figurato godere della pienezza della divinità: Colui che esisteva come Figlio di Dio prima dei secoli, si è assiso alla destra del Padre, cioè nella gloria e nell'onore della divinità, dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata. In

questo straordinario processo il Signore inserisce, immette anche noi. Prima di tutto questo però, ai discepoli che rimangono, Gesù affida diversi compiti: due primari, andare e annunziare la buona notizia ad ogni creatura e fare il bene. Il discepolo è chiamato alla stessa gloria del suo Maestro e Signore, ma c'è anche un compito che deve adempiere qui: essere testimone e annunciatore, testimoniare il bene ricevuto e scacciare il male che incontrerà inevitabilmente nel suo cammino. Ossia, diremmo noi, in un parola, affrontare la vita con tutto il suo carico di luci e ombre. Terminato questo, egli è già inserito nel destino di glorie e di signoria del Maestro. Il discepolo deve partire, con questa speranza nel cuore, con l'annuncio da condividere con gli altri come tesoro prezioso e con la presenza di Gesù stesso che non viene meno. Perché egli «agisce con loro», Lui che è Signore e Re di ogni cosa, sulla terra e nei cieli. Con loro e Signore dell'universo insieme: contempliamo dunque Cristo nella sua gloria, aldilà della nostra storia e nella vita stessa di Dio. In fondo è come se tornassimo indietro, nella vita stessa di Dio: le prime generazioni cristiane compiono dopo la Risurrezione un lungo percorso a ritroso e si chiedono chi sia quell'Uomo che Dio ha risuscitato. Giovanni nel Prologo del suo Vangelo ci presenta Gesù come il Logos, il Verbo.

Il Verbo è Colui che passa dalla divinità all'umanità per poi tornare alla divinità, senza mai perdere nulla: in questo mondo divino siamo chiamati anche noi da quell'alleanza d'amore che, abbiamo visto, è il più grande, fino a dare la vita.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La preghiera santifica il lavoro

Preghiera, povertà e pazienza come criteri per discernere il momento presente della vita consacrata. Papa Francesco ha insistito su questi aspetti lo scorso 4 maggio, in occasione dell'udienza con i partecipanti al convegno internazionale promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

La preghiera, ha messo in luce il Santo Padre, è «tornare sempre alla prima chiamata. Qualsiasi preghiera, forse una preghiera nel bisogno, ma sempre è ritornare a quella Persona che mi ha chiamato».

L'orazione è la chiave per santificare il proprio lavoro quotidiano: «La preghiera è quello che fa che io lavori per quel Signore, non per i miei interessi o per l'istituzione nella quale lavoro. [...] È l'aria che ci fa respirare quella chiamata. [...] Senza quest'aria non potremmo essere buoni consacrati. Saremmo forse buone persone, cristiani, cattolici che lavorano in tante opere della Chiesa, ma la consacrazione tu devi rinnovarla continuamente lì, nella preghiera, in un incontro con il Signore».

Senza povertà, ha richiamato il Pontefice, «non c'è fecondità nella vita consacrata. Ed è "muro", ti difende. Ti difende dallo spirito della mondanità, certamente. Noi sappiamo che il diavolo entra dalle tasche. [...] E le piccole tentazioni contro la povertà sono ferite all'appartenenza al corpo della vita consacrata».

«Ci sono tre scalini - ha proseguito il Papa - per passare dalla consacrazione religiosa alla mondanità religiosa. [...] Primo: i soldi, cioè la mancanza di povertà. Secondo: la vanità, che va dall'estremo di farsi

«pavone» a piccole cose di vanità. E terzo: la superbia, l'orgoglio. E da lì, tutti i vizi».

È poi essenziale, ha concluso il Santo Padre, «entrare nella pazienza»: «È un atteggiamento di ogni consacrazione, che va dalle piccole cose della vita comunitaria o della vita di consacrazione. [...] Dalle piccole tolleranze, dai piccoli gesti di sorriso. [...] Ma non solo pazienza nella vita comunitaria: pazienza davanti alle sofferenze del mondo. Portare sulle spalle i problemi, le sofferenze del mondo. "Entrare in pazienza", come Gesù è entrato in pazienza per consumare la redenzione».



I PARTECIPANTI ALL'UDIENZA IN SALA NERVI

@PONTIFEX



1 MAG 2018

■ Celebriamo san Giuseppe lavoratore ricordandoci sempre che il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità della persona.

2 MAG 2018

■ La preghiera è stare con Dio, è vivere con Dio, è amare Dio.

3 MAG 2018

■ Nella Croce Gesù ci ha manifestato la grandezza del suo amore e la potenza della sua misericordia.

4 MAG 2018

■ Compiere con gioia opere di carità verso quanti soffrono nel corpo e nello spirito è il modo più autentico di vivere il Vangelo.

5 MAG 2018

■ Ogni offesa, ferita o violenza al corpo del nostro prossimo è un oltraggio a Dio Creatore e Padre.

6 MAG 2018

■ È bello essere "corrieri di speranza", messaggeri semplici e gioiosi dell'alleluia pasquale.

FRANCESCO LO HA RICORDATO AL PERSONALE DI «AVVENIRE»

Non stancatevi di cercare con umiltà la verità

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della sesta domenica del tempo di Pasqua, nel quale Gesù rivolge ai suoi discepoli l'invito a «rimanere nel suo amore» (cfr Gv 15, 9-17). «Abitare nella corrente dell'amore di Dio, - ha mostrato papa Francesco - prendervi stabile dimora, è la condizione per far sì che il nostro amore non perda per strada il suo ardore e la sua audacia. Anche noi, come Gesù e in Lui, dobbiamo accogliere con gratitudine l'amore che viene dal Padre e rimanere in questo amore, cercando di non separarcene con l'egoismo e con il peccato». L'amore di Cristo «non è un sentimento superficiale, è un atteggiamento fondamentale del cuore, che si manifesta nel vivere come Lui vuole. [...] L'amore si realizza nella vita di ogni giorno, negli atteggiamenti, nelle azioni; altrimenti è soltanto qualcosa di illusorio. Sono parole, parole, parole: quello non è l'amore. L'amore è concreto, ogni giorno». Il Papa ha indicato nella difesa della vita in condizioni di fragilità

un ambito speciale per la condivisione dell'amore: «Siamo chiamati a custodire gli anziani come un tesoro prezioso e con amore, anche se creano problemi economici e disagi, ma dobbiamo custodirli. Ecco perché ai malati, anche se nell'ultimo stadio, dobbiamo dare tutta l'assistenza possibile. Ecco perché i nascituri vanno sempre accolti; ecco perché, in definitiva, la vita va sempre tutelata e amata dal concepimento al suo naturale tramonto».

Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha invitato a pregare per la pace nella Repubblica Centrafricana, vittima nell'ultimo periodo di gravi violenze, con numerose vittime.

La scorsa domenica papa Francesco ha visitato la parrocchia romana del «SS.mo Sacramento» a Tor de' Schiavi.

Nell'omelia della Messa il Santo Padre è ritornato sui temi del Vangelo domenicale: «Vogliamo pensare a cosa è l'amore? Non è quello che dicono nei film, è un'altra cosa. L'amore è prendersi carico degli altri. L'amore non è suonare violini, lì, tutto romantico, no? No. L'amore è lavoro per gli altri. Perché l'amore si fa vede-

re nelle opere, non nelle parole». In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i dirigenti e il personale del quotidiano «Avvenire», in occasione del cinquantesimo della sua fondazione.

Nel suo discorso il Papa ha richiamato l'impegno dei cattolici nel mondo della comunicazione: «La Chiesa sente di non poter far mancare la propria voce, per essere fedele alla missione che la chiama ad annunciare a tutti il Vangelo della misericordia. I media ci offrono potenzialità enormi per contribuire, con il nostro servizio pastorale, alla cultura dell'incontro».

Ad «Avvenire» il Pontefice ha affidato una missione particolare: «Non stancatevi di cercare con umiltà la verità, a partire dalla frequentazione abituale della Buona Notizia del Vangelo. Sia questa la linea editoriale, a cui legare la vostra integrità: la professione vi reclama tali, tanto alta è la sua dignità. Avrete, allora, luce per il discernimento e parole vere per cogliere la realtà e chiamarla per nome, evitando di ridurla a una sua caricatura».

All'Udienza generale papa Francesco si è soffermato sul battesi-



L'UDIENZA DEL PAPA AL PERSONALE DI «AVVENIRE»

mo come sorgente di vita: «Nella misura in cui dico "no" alle suggestioni del diavolo - colui che divide - sono in grado di dire "sì" a Dio che mi chiama a conformarmi a Lui nei pensieri e nelle opere. [...] Occorre tagliare dei ponti, lasciandoli alle spalle, per intraprendere la nuova via che è Cristo».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha partecipato all'incontro del Cammino Neocatecumenale, che ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Il Pontefice nel suo intervento ha insistito in modo speciale sul tema della missione, che «è la priorità della Chiesa oggi»: «Missione è dare voce all'amore fedele di Dio, è annunciare che il Signore ci vuole bene e che non si stancherà mai di me, di te, di

noi e di questo nostro mondo, del quale forse noi ci stanchiamo. Missione è donare ciò che abbiamo ricevuto».

Lo stile della missione è quello del servizio gratuito: «Per annunciare bisogna rinunciare. Solo una Chiesa che rinuncia al mondo annuncia bene il Signore. Solo una Chiesa svincolata da potere e denaro, libera da trionfalismi e clericalismi testimonia in modo credibile che Cristo libera l'uomo. E chi, per suo amore, impara a rinunciare alle cose che passano, abbraccia questo grande tesoro: la libertà. Non resta più imbrigliato nei propri attaccamenti, che sempre reclamano qualcosa di più ma non danno mai la pace, e sente che il cuore si dilata, senza inquietudini, disponibile per Dio e per i fratelli».

Educare all'informazione corretta in una società multimediale

«**V**iviamo nel passaggio dalla "società dell'informazione" alla "società informazionale", ovvero da una società in cui l'informazione è "importante" a una società "fatta" di informazioni". Ed è con questo contesto comunicativo che, volenti o nolenti, dobbiamo fare i conti».

Ne sono convinti don Ivan Maffeis, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, e Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Didattica e Tecnologie dell'istruzione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, curatori del volume «Fake news e giornalismo di pace» (Morcelliana) che raccoglie una serie di commenti al Messaggio di papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

«Il fatto - scrivono nell'introduzione al testo - che tutti possano esprimersi non comporta automaticamente il rispetto di chi la pensa diversamente, ma l'assolutizza-

zione del mio punto di vista. Chi dissente non è qualcuno che vede le cose diversamente, ma un nemico che in quanto tale va attaccato. Di qui la violenza nei social, nel dibattito politico, nel sistema dei media, nella società». «Come si capisce - osservano - non è il risultato dell'assenza di comunicazione o del trionfo della verità, ma esattamente il contrario: la violenza è spesso figlia della comunicazione polverizzata e dell'impossibilità di trovare in essa una verità».

Per don Ivan Maffeis, siamo «in presenza di uno spezzettamento di quell'immaginario collettivo omogeneo che contribuiva alla composizione di un'agenda sociale condivisa. A caratterizzare quella che viene ormai definita "l'era biomediativa", più che le notizie è la condivisione in tempo reale delle biografie individuali, lo storytelling di se stessi: l'io - quello che io faccio, quello io che penso, il mio stato d'animo - diventa il principale contenuto veicolato, alla ricerca di approvazione,

visibilità e rilevanza».

Nataša Govekar, direttore della Direzione teologico-pastorale della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, precisa che il messaggio del Papa sulle fake news «ci fa scoprire come un tema apparentemente mediatico, digitale o culturale, sia in realtà profondamente antropologico. Scrutando le motivazioni che muovono i protagonisti attivi e passivi delle menzogne, scopriamo come proprio da questo nostro contesto di atomizzazione e decostruzione di ogni valore si stia alzando un grido, una supplica per riscoprire la verità nella sua dimensione più profonda».

In conclusione, Pier Cesare Rivoltella si sofferma sulla «importanza di educare all'informazione in una società come quella attuale in cui l'informazione non è solo un elemento importante del paesaggio culturale, ma un ingrediente di cui questa stessa società è fatta».

www.agensir.it

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 14 al 20 maggio a cura
di don Giulio Madeddu

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL VIAGGIO FA TAPPA A NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE - SESTU

Incontro e aggregazione i tasselli dell'oratorio

DI FRANCESCO CARA

L'oratorio della parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sestu muove i suoi primi passi grazie all'entusiasmo e alla disponibilità di alcuni ragazzi, che nel 2012 hanno dato vita a questa realtà, inizialmente pensata come luogo di incontro e socializzazione per i bambini e i ragazzi che dopo la scuola gravitavano intorno all'ambiente parrocchiale. Col tempo è maturata, in seno a questa esperienza, una nuova sensibilità, anche grazie all'aiuto dei sacerdoti che ci hanno affiancati, che ha portato all'attuale configurazione dell'oratorio. Abbiamo capito che l'aggregazione e l'incontro sono tasselli imprescindibili del cammino oratoriale, ma

questo trova la sua pienezza solo se diventa un percorso di accompagnamento alla crescita nella fede dentro un itinerario educativo strutturato. È importante dare ai ragazzi un luogo dove vivere concretamente e a livello esperienziale il Vangelo, troppo spesso ridotto ad una serie di regole da seguire piuttosto che ad una Persona da incontrare. Volendo tradurre questo con un'immagine, sarebbe come pretendere di imparare a guidare studiando solo dai quiz per superare l'esame teorico.

Per essere Chiesa bisogna sperimentare la gratuità dell'incontro e per questo serve tempo. I ragazzi devono scoprire che c'è chi sta con loro non perché li deve indottrinare e convincere, ma perché vuole loro un bene

autentico e sincero ed è disposto a dedicarsi a loro. L'oratorio diventa così un luogo in cui il tempo riesce a essere dono per gli altri. Solo regalandoci il tempo gli uni agli altri e facendo emergere dentro questa fraternità le domande legate al senso della nostra vita, possiamo fare una vera esperienza di crescita. Ecco perché, oltre alla riunione settimanale con il gruppo post-cresima, riteniamo che i ragazzi abbiano bisogno di momenti pensati e differenziati per condividere i vari ambiti della vita quotidiana. I più importanti rimangono per i ragazzi (e gli animatori) il campo scuola estivo e quello invernale, le varie uscite fuori porta, tra le quali le immancabili giornate diocesane con la pastorale giovanile, i tanti



IL GRUPPO DI SESTU CON DON EMANUELE MECONCELLI

momenti di festa e di svago. Lo stesso gruppo dei ragazzi anima la celebrazione delle 11.30, perché abbiamo la certezza che possiamo diventare testimoni di un messaggio di amore, speranza, carità solo ponendo il Vangelo come punto di partenza di ogni attività. Di questa missione ci sentiamo altamente responsabili: creare un luogo dove poter imparare il codice della strada e allo stesso tempo mettersi alla guida.

Grazie ai percorsi educativi proposti, i ragazzi iniziano a sentirsi sempre più parte di una «missione» che nasce dal bisogno profondo del cuore di condividere una notizia troppo bella per essere tenuta nascosta, una esperienza formidabile che sentiamo il bisogno di condividere. Le strade che ci attendono sono tante e tante le posta in palio. Le maniche sono rimboccate e siamo già al lavoro per le prossime attività.

La voce degli animatori: «Capacità di ascolto e vicinanza ai ragazzi»

«Tutto è iniziato con una chitarra - racconta Riccardo Serra, il pioniere tra gli animatori - e il dono di una voce non così male, fino a quando mi sono sentito dire: creiamo qualcosa di nuovo, qualcosa per i ragazzi, qualcosa di nuovo per la comunità. Abbiamo iniziato con poco e come con quei cinque pani e due pesci tutto è diventato più grande, così sono nate cose che all'inizio impensabili. Ogni volta che vedo realizzato un nostro progetto, una nostra idea mi dico sempre che con Lui al nostro fianco la strada è sì impegnativa ma piena di luce».

«Sei anni fa - racconta Eleonora Melis - quando iniziai a frequentare l'oratorio non avrei mai pensato di diventare animatrice. Dopo un lungo periodo di pausa ed alcune difficoltà pensavo che l'oratorio a Sestu non sarebbe più esistito. Con tanta fatica siamo riusciti a far rinascere questa realtà. Per me essere animatrice e seguire i ragazzi in questo percorso di crescita è un'avventura meravigliosa che mi riempie il cuore di gioia».

«Diventare animatrice - prosegue Carmen, new entry assieme a Francesco -

non era nei miei piani, vedevo l'oratorio come una bella realtà ma di cui non avrei mai fatto parte. Mi accontentavo di una fede passiva, limitandomi ad ascoltare la messa senza capirci poi granché. Con l'aiuto di don Emanuele e il percorso dei 10 Comandamenti da lui proposto sto scoprendo la bellezza di far parte di una comunità e allo stesso tempo sto ricevendo gli strumenti per trasmettere ai ragazzi la gioia di una vita piena nel Suo nome».

«Credo - conclude Francesco - che il compito essenziale di un animatore sia la capacità di ascoltare. Proprio stando con i ragazzi mi ricordo di questa responsabilità: essere attento ai loro problemi, senza mai banalizzarli. Ascoltare gli altri è facile solo se riusciamo, nel tran-tran degli altri impegni, a metterci in ascolto della Parola che Dio ci rivolge ogni giorno. Ciò che ci distingue dagli animatori dei villaggi turistici è poter dire che il fuoco che arde nel nostro cuore è l'amore per Lui, un amore che ci accompagna in ogni momento del nostro servizio».

F. C.

Oratorio Sestu



BREVI

■ Genitorialità

A Torino, Roma e Pesaro bimbi registrati alle Anagrafi comunali come figli di due madri o di due padri.

Procedure che per il giurista Cesare Mirabelli sono in contrasto con l'ordine pubblico perché «il nucleo essenziale delle leggi italiane non prevede, anzi esclude, questo tipo di riconoscimento». È stata così forzata la legge.

■ Brigata Sassari

Si è conclusa negli scorsi giorni l'Expeditionary Advisor Package (EAP) dei militari del contingente italiano, su base Brigata «Sassari», condotta a Farah, con lo scopo di assistere le Forze di Sicurezza afgane, durante le fasi di pianificazione e di condotta delle operazioni, che hanno portato al controllo della roccaforte talebana di Shewan e alla messa in sicurezza degli abitanti.

■ La morte di Olmi

Si è spento ad Asiago nella notte tra domenica 6 e lunedì 7 maggio il regista Ermanno Olmi, che avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 24 luglio. Era stato ricoverato pochi giorni prima per un malore, ma da anni conduceva una battaglia con un male logorante, lotta che aveva anche condiviso pubblicamente in più di un'occasione.

■ Pulmino pro Siria

Ha fatto tappa in piazza San Pietro il pulmino di Caritas Polska che ha avviato un progetto di solidarietà internazionale. La benedizione del Papa, l'impegno della Chiesa, che coinvolge anche parrocchie e scuole cattoliche. L'effigie della Madonna di Aleppo girerà la Polonia con una preghiera popolare per porre termine al conflitto.



Famiglia: discernimento e dialogo

Una delegazione diocesana ad Assisi alla Settimana di studi sulla spiritualità coniugale

■ DI ALESSIA
E ALESSANDRO LECIS

«**S**trade di felicità nell'alleanza uomo-donna» (Amoris Laetitia 38). È stato questo il tema della XX Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare promossa dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Cei, svoltosi ad Assisi nelle giornate dal 28 aprile al 1 maggio. Alla nostra prima esperienza dal respiro nazionale, insieme a don Marco Orrù, responsabile dell'Ufficio della Pastorale familiare della diocesi di Cagliari e ad altre due famiglie, abbiamo potuto vivere pienamente lo spirito di condivisione, riflessione e confronto che ha fatto da sfondo a quattro intense giornate organizzate in maniera scrupolosa dai promotori dell'iniziativa, Don Paolo Gentili e i coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti.

Alla luce del messaggio dell'Amoris Laetitia, preziosi sono stati i numerosi contributi volti a sottolineare come il Vangelo possa essere portatore di gioia per il mondo. Le famiglie, nonostante i periodi duri e le prove difficili, possono trasmettere la bellezza di un amore sponsale fecondo e duraturo, purché radicate in Cristo e illuminate dalla Parola, «La

gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (AL 1).

Tra gli strumenti offerti per suscitare in maniera concreta percorsi di felicità in famiglia, grande rilevanza è stata data alla pratica del discernimento, inteso come «tabernacolo della coscienza», al dialogo incessante con lo Spirito Santo attraverso la preghiera e alle forme di accompagnamento e sostegno alle famiglie in crisi.

Una tavola rotonda è stata dedicata a come poter coltivare la felicità anche durante il difficile periodo dell'adolescenza, costellato da turbolenze, vitalità e novità. Il messaggio lanciato dai relatori è stato chiaro: come genitori ed educatori siamo fortemente chiamati a suscitare la gioia tra i nostri giovani, che vivono le relazioni ormai prevalentemente attraverso lo schermo di uno smartphone o di un computer. Non possiamo solo demonizzare il web, la nostra responsabilità è accompagnare gli adolescenti in un percorso di conoscenza non solo dei pericoli, ma anche delle opportunità, affinché possano vivere delle relazioni digitali autentiche.

Nell'ambito della riflessione sull'alleanza uomo-donna, è stato evidenziato come «Il genio femminile è indispensabile per la



LA DELEGAZIONE DIOCESANA AD ASSISI

società» (AL 173), dai racconti di rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste, è emerso come la donna del XXI secolo possa essere artefice di felicità in casa, nella propria comunità di fede e nel mondo.

Particolarmente emozionante è stato l'intervento di Liliana Segre, testimone dell'Olocausto e senatrice a vita della Repubblica Italiana, che ha fatto della sua unione sponsale strumento di rinascita dalle atrocità del passato.

La giornata conclusiva è stata dedicata a delineare delle proposte operative di sviluppo pastorale attraverso dieci workshop che ci hanno permesso di confrontarci e condividere esperien-

ze di chiesa locale, analizzando alcune situazioni concrete in cui le criticità possono trasformarsi in opportunità di adesione al Vangelo. Ci siamo interrogati su quali strade di felicità individuare per costruire il sì per sempre, per vivere i ritmi della fertilità, per accompagnare le giovani generazioni dei nativi digitali, per affrontare le difficoltà del mondo del lavoro e accogliere le fragilità e le famiglie ferite.

Arricchiti dei doni di questa esperienza, ci proponiamo di poterli condividere nella nostra realtà locale, in un clima di gioiosa fraternità, per cogliere insieme le nuove sfide per la pastorale familiare scaturite dallo spirito dell'Amoris Laetitia.

Il 19 maggio a Roma si svolgerà la «Marcia per la vita»



MARCIA PER LA VITA
VIII EDIZIONE
19 MAGGIO 2018
ORE 14:30
Piazza della Repubblica (ROMA)

Il prossimo 19 maggio a Roma è in programma la «Marcia per la vita», organizzata dall'omonimo comitato. «Gli attacchi alla vita umana innocente - dicono gli organizzatori - sono sempre più numerosi e nuovi strumenti di morte minacciano la sopravvivenza stessa del genere umano. Il riferimento è alla Ru486, Ellaone, pillola del giorno dopo. «Da oltre trent'anni - sostiene il Comitato - una legge dello Stato (la 194/1978) regolamenta l'uccisione deliberata dell'innocente nel grembo materno e i morti si contano a milioni. La Marcia

per la Vita è il segno dell'esistenza di un popolo che non si arrende e vuole far prevalere i diritti di chi non ha voce sulla logica dell'utilitarismo e dell'individualismo esasperato, sulla legge del più forte». La Marcia ha l'intento di affermare la sacralità della vita umana e perciò la sua assoluta intangibilità dal concepimento alla morte naturale, senza alcuna eccezione, alcuna condizione, alcun compromesso; combattere contro qualsiasi atto volto a sopprimere la vita umana innocente o ledere la sua dignità incondizionata e inalienabile.

Dopo il Gen fest dei giovani focolarini, a Loppiano la visita di papa Francesco



Quando i nostri lettori riceveranno questo numero Francesco sarà già passato per Loppiano la cittadella del Movimento dei Focolari, nei dintorni di Firenze. La piccola città ha già visto nelle scorse settimane lo svolgimento del «Genfest Italia», l'incontro dei giovani del Movimento, che avrà la sua dimensione mondiale a luglio nelle Filippine.

Erano 3700 i giovani partecipanti alla giornata in cui è andata in scena la fraternità che passa dalla condivisione di progetti, di azioni di impegno sociale, di esperienze personali a tu per tu con il dolore personale e i drammi dell'umanità.

Esperienze da tutto il mondo sono state proposte lungo il filo conduttore della manifestazione, il cui titolo era «Beyond me» con la voglia di andare oltre i propri limiti e confini per operare un cambiamento personale e soprattutto sociale, e trasformare l'ambiente attorno a sé. Ogni storia raccontata al Genfest Italia è portavoce di un'esperienza concreta, un'associazione, un'azione sociale, che ciascuno dei partecipanti potrà poi «adottare» durante l'anno. È la «call to action» lanciata alla fine dell'evento, con l'invito a scegliere ciascuno un'azione da replicare in tutta

Italia. Per agevolare i ragazzi, sul sito di «United world project», sono presenti, suddivise per regione, le associazioni attivamente impegnate nelle diverse città italiane, da conoscere e contattare. Dopo il «Genfest Italia» per Loppiano la visita di papa Francesco: doppio impegno per il santo Padre, prima Nomadelfia e poi la cittadella dei Focolari, entrambi luoghi di fraternità che guardano agli ultimi e hanno come legge il Vangelo.

Nel decimo anniversario dalla morte della fondatrice Chiara Lubich è arrivata la visita del Santo Padre, segno di attenzione ai focolarini da parte di Francesco, che aveva già conosciuto in Argentina, conoscenza approfondita però da quando è in Vaticano. Per Maria Voce, presidente del Movimento, l'incontro ha permesso di presentare al Papa la piccola città, la prima nata di altre 24 sparse nel mondo e che vuole offrire un modello di convivenza fondato sui principi evangelici di solidarietà e fraternità, certamente unico, ma esportabile e diffusivo. A Loppiano il Papa non ha incontrato solo gli 850 abitanti, ma anche una rappresentanza della famiglia mondiale del Movimento dei Focolari.

DUE GIORNI DI DISCUSSIONE E RIFLESSIONE TRA DISARMO E LAVORO

Sardegna, cantiere aperto per isola della pace

DI JACOPO CASULA
Sulcisiglesienteoggi

Due giorni dedicati alla promozione di una cultura di pace e alla riflessione sul ruolo dei media nel racconto di quello che avviene nel mondo, in particolare in un'epoca come quella attuale, nella quale emergono nuove realtà ed è necessario confrontarsi con i temi del disarmo, dell'ambiente, dell'economia solidale e delle grandi migrazioni.

Sabato e domenica scorsa, Iglesias ha ospitato «Sardegna isola della pace», un appuntamento organizzato dal «Comitato Riconversione Rwm», in collaborazione con l'associazione «NetOne», con la rivista «Città Nuova» e con «Teens4Unity», i giovani del Movimento dei

Focolari. Un'occasione che ha riunito operatori della comunicazione, giornalisti, attivisti dei movimenti pacifisti, dell'altromondismo, e membri di associazioni non governative impegnate nelle aree di crisi, come la Siria, lo Yemen e l'Africa Subsahariana. La mattina di sabato, il Teatro Electra ha ospitato «Legami di pace ed economie di guerra», un seminario giornalistico nel corso del quale sono stati analizzati i temi dell'economia solidale e della cultura della pace, contrapposta al business mondiale delle armi, che spesso avviene in violazione delle leggi nazionali ed internazionali. Con particolare attenzione al dibattito sulle servitù militari presenti in Sardegna e al caso della Rwm, la fabbrica di Domusnovas del gruppo

Rheinmetall Defense, al centro in questi mesi della mobilitazione organizzata dalla galassia pacifista. Il convegno, aperto da un intervento di Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna, ha visto il contributo di numerosi ospiti, tra i quali i giornalisti Nico Piro, Nello Scavo, Marinella Correggia e Roberto Comparetti, gli attivisti per il disarmo Giorgio Berretta, Maurizio Simoncelli e Teresa Piras, oltre a esponenti della politica come l'euro parlamentare Renato Soru e religiosi come padre Efrem Tresoldi, direttore di «Nigrizia», il mensile dei missionari comboniani dedicato al continente africano.

Nel pomeriggio, nella Sala Lepori, in via Isonzo, si è tenuto l'incontro pubblico intitolato «Porta il tuo pezzetto di pace ad Iglesias», con



IL CONVEGNO AL TEATRO ELECTRA (foto Efsio Vacca)

letture, riflessioni e testimonianze. Un incontro nel corso del quale è intervenuta Lisa Clark, appartenente alla rete Ican per il disarmo nucleare, Premio Nobel per la Pace nel 2017, e il sindaco di Iglesias Emilio Gariazzo ha ricevuto il «Premio Internazionale Chiara Lubich per la Fraternità», assegnato alla città per l'impegno nel segno di un'economia di pace. In contemporanea, sempre al Teatro Electra, si è tenuta

la presentazione del libro «Giornalismo di pace», scritto da Nanni Salio e Silvia De Michelis, mentre in serata gli appuntamenti sono proseguiti in piazza Sella con gli stand di «Costruire la pace». La due giorni si è conclusa domenica con la «Run4Unity», una marcia sui percorsi del cammino minerario di «santa Barbara» promossa dai giovani di «Teens4Unity» e con la Messa celebrata nella chiesa di San Francesco.

Ex-Alcoa: il piano presentato prevede il riavvio della fabbrica a partire dal 2019

Una nuova vita per Portovesme. Dopo l'addio della multinazionale americana Alcoa, ora le speranze di un rilancio dello stabilimento sono affidate agli svizzeri di Sider Alloys che hanno presentato il nuovo piano industriale.

Il piano prevede l'assunzione di cinquanta operai ai primi di settembre per la ristrutturazione dell'impianto, di altri 100 entro i primi sei mesi di giugno 2019 così da preparare la ripartenza, fino all'assunzione di 376 dipendenti nei prossimi 24 mesi, quando la fabbrica entrerà a regime con una produzione stimata di circa 147mila tonnellate all'anno di alluminio primario, l'80 per cento destinato al mercato italiano. Oltre al piano, nelle due ore e mezza di incontro al Ministero dello Sviluppo Economico si è parlato anche del nuovo assetto societario, del riavvio impianti e della partecipazione finanziaria. Attorno al tavolo oltre al ministro Carlo Calenda, l'amministratore delegato della società transalpina Giuseppe Mannina e quel-

lo di Invitalia Domenico Arcuri, le assessore regionali all'Industria Maria Grazia Piras e al Lavoro Virginia Mura e i sindacati. Secondo il nuovo piano l'accordo con la Sider Alloys prevede la partecipazione di Invitalia, agenzia nazionale per lo sviluppo con una quota pari al 20%: il 5% sarà destinato alla partecipazione diretta dei lavoratori e con un posto nel consiglio di sorveglianza per vigilare sul crono-programma e sugli impegni presi dalle parti in causa. Dal ministro Calenda sono arrivate rassicurazioni anche sugli ammortizzatori sociali per il 2018 vista la fine delle risorse. Il ministero, insieme alla Presidenza del Consiglio, presenterà una norma per assegnare risorse nelle aree di crisi complessa - compresa Portovesme e Porto Torres - per il secondo semestre del 2018 che per tutto il 2019. Soddisfatta la Regione che ha chiesto la valorizzazione dell'imprenditoria locale per la fase di ristrutturazione dell'impianto.

Andrea Matta

Keller: lo stabilimento rischia di non riaprire

L'ex Keller di Villacidro, rischia di non riaprire. L'azienda che un tempo realizzava convogli ferroviari potrebbe finire sul binario morto dell'industria in crisi. Nonostante l'interesse manifestato da gruppi cinesi e italiani sulla fabbrica, il bando di vendita promosso dal Consorzio industriale di Villacidro è andato deserto. Ora i sindacati ed i lavoratori sono preoccupati per il futuro occupazionale dei 300 lavoratori della dell'azienda chiusa da oltre sei anni.

Cgil, Cisl e Uil sollecitano ora un incontro urgente con la Regione, il governatore Pigliaru in primis, per discutere le ragioni che hanno indotto alcuni gruppi imprenditoriali precedentemente interessati a non partecipare al bando per l'acquisto e il riavvio della Keller e cosa si intende fare per superare le cause che hanno finora impedito l'avvio della trattativa.

La situazione sta diventando drammatica per 204 lavoratori che dall'inizio dell'anno non hanno più diritto al sostegno del reddito. Anche per gli altri operai le prospettive non sono rosee. Secondo i sindacati senza una prospettiva di rilancio industriale e occupazionale sarà impossibile ottenere la proroga della mobilità in deroga e gestire gli effetti drammatici di tale situazione.

I. P.



Nasce Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

NUOVA

Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

DON TONINO BELLO

Con la MADONNA fino all'ultimo respiro

PAPA FRANCESCO

Perché ha voluto un giorno in ricordo della MADRE DELLA CHIESA

FABRIZIO PRIZZI

Come la SIGNORA DI LOURDES ha toccato il suo cuore

LORENA BIANCHETTI

e la sua devozione mariana

IL MIO SEGRETO? UNA MEDAGLIA MIRACOLOSA CHE...

Per vivere la fede in Gesù con Maria, accompagnati ogni giorno dalla Sua presenza materna. Tutte le settimane grandi fatti di attualità, storie e testimonianze legati alla Santa Vergine, le parole del Papa e la sua devozione, le notizie dai Santuari, l'insegnamento di Maria nel quotidiano.

IN EDICOLA E IN PARROCCHIA A SOLO 1 €

“La Madonna ci porta amore, pace e gioia”

PAPA FRANCESCO

NON PERDERE MARIA CON TE



SUCCESSO PER LA XXII EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DI IMAGO MUNDI

In 100mila a Cagliari per Monumenti Aperti

DI ROBERTO LEINARDI

Un successo annunciato. La XXII edizione di Monumenti Aperti a Cagliari ha registrato numero importanti, quasi 100mila visitatori nello scorso fine settimana nonostante l'inclemenza del tempo. Organizzata dall'associazione culturale «Imago Mundi», la manifestazione permette ai comuni che vogliono farne parte, di essere inseriti in un circuito di eventi sparsi sul territorio sardo, con il comune denominatore della cultura con l'apertura straordinaria di luoghi «normalmente chiusi o difficilmente accessibili».

Per l'edizione 2018, Anno europeo del Patrimonio culturale, Cagliari si è presentata ai suoi visitatori aprendo per la prima volta, o dopo anni di assenza, la caserma Ederle, l'ex deposito carburanti dell'aeronautica militare a Monte Urpinu e gli archivi dell'Unione Sarda, di quello dello spazio-Arcostudio e dell'archivio diocesano. Particolarmente coinvolgenti sono state inoltre le proposte dell'Università

di Cagliari, con tre percorsi di visita in via Università (palazzo del Rettorato, Archivio storico e la collezione Pilloni), altrettanti nella Cittadella dei Musei (collezione delle cere anatomiche «Susini», collezione archeologica Evan Gorga, collezioni litiche preistoriche), altre tre nella Cittadella di Monserrato (museo di chimica, quello di Fisica, e quello di antropologia e Etnografia) alle quali si devono aggiungere l'Orto botanico e l'itinerario del Trentapiedi dei monumenti. A fare da cornice all'evento ci sono state ben 11 mostre e 34 interventi musicali con il progetto «Monumenti in Musica» e con l'annuale iniziativa «Gusta la città»: 40 esercizi commerciali si sono resi disponibili all'apertura in occasione dell'evento. La conta dei numeri 100mila persone è il segno che sardi e turisti hanno risposto in massa alla chiamata di Cagliari, nonostante nelle stesse date altri 11 comuni fossero coinvolti nel medesimo evento. I numeri sono la conferma del successo che l'evento riscuote, con positive ricadute per l'economia

cagliaritana sia in maniera diretta che attraverso l'indotto.

A questi si aggiungano poi gli introiti del progetto «Un euro per la cultura», soldi che servono per finanziare parte della manifestazione.

«Monumenti Aperti» è sì organizzata da «Imago Mundi» ma sostenuta quasi per intero dai comuni che la ospitano, attraverso una quota libera di partecipazione, destinata alla realizzazione del materiale informativo e della promozione sui vari media.

Il capoluogo sardo quest'anno ha partecipato destinando all'evento ben 40mila euro tramite affidamento diretto. «Il Comune di Cagliari - ha spigato il dirigente Alessandro Cossa - basa la politica culturale sulla convinzione che la cultura sia un elemento identitario e le iniziative finalizzate alla tutela e conservazione del patrimonio culturale rivestono un ruolo fondamentale. La realizzazione della manifestazione rientra nei progetti strategici dell'amministrazione comunale essendo «Monumenti Aperti» nata a Cagliari nel 1997 con



VISITATORI NEI SOTTERRANEI DI VIA CAVOUR

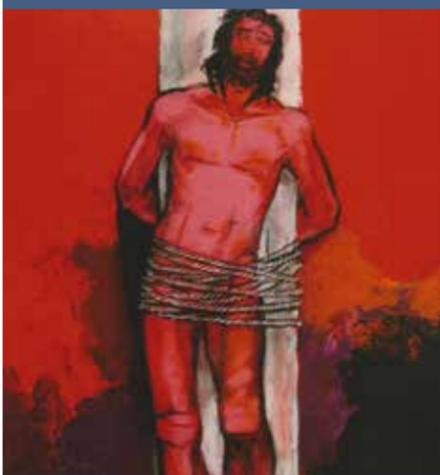
il sostegno di diverse istituzioni, tra le quali il Comune».

Dal 2008 la manifestazione «Monumenti Aperti» riceve la Medaglia di rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana che si affianca ai patrocini della Camera dei Deputati, dei Ministeri dell'Istruzione e di quello della Cultura, della Presidenza del Consiglio e della Giunta re-

gionale, dell'Associazione «Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco» e, dal 2014, ha valicato i confini sardi coinvolgendo anche la Puglia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte.

Monumenti aperti in fondo rappresenta un'ulteriore indicazione di come la valorizzazione del patrimonio culturale sia una via di sviluppo che deve essere seguita.

il Portico DELL'ARTE



L. CANO - «LA FLAGELLAZIONE»

Abbiamo parlato, nel nostro precedente articolo, di Liliana Cano, del suo amore per l'uomo, per la figura nel suo personalissimo linguaggio pittorico, con quella predilezione segno-disegno che ci rendono le sue creazioni immediatamente riconoscibili. Su questa scia è da ascrivere la pittura religiosa, un'attività che l'ha visceralmente coinvolta e di cui, la pittrice sassarese, ci ha lasciato indelebili tracce in molte chiese e locali ecclesiali. Non solo singoli quadri o affreschi,

Liliana Cano: l'annuncio della fede nell'arte

ma cicli interi, come ne è testimonianza il convento francescano di Ittiri. Ed a questo proposito, ha scritto Manlio Brigaglia: «Penso che nella tradizione futura della pittura religiosa isolana, che lei ha inaugurato, non resterà senza esiti questa allegria francescana che le anima». Lo sbocco di questa sua vena compositiva nasce, a ben osservare, dal suo amore per la creatura umana, o meglio, per il creato in generale. Diceva San Giovanni Damasceno: «Se un pagano viene e ti dice: «Mostrami la tua fede!» tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei quadri sacri».

Il realismo descrittivo della Cano non è calligrafico, bensì tende a cogliere la sintesi di quanto vuole narrare per immagini: le figure sacre beneficiano di questo modo d'operare. Infatti è il corale e non il particolare che dà vitalità espressiva alle sue rappresentazioni sacre e che caricano le figure di un forte contenuto emozionale, reso, più avvertibile, dalla forza del pigmento orientato verso tonalità primarie. Ma, esaminando l'iter di questa sua maturazione religiosa, ci si accorge che la Cano, nel corso degli anni, è andata sem-

pre più approfondendo e facendo suoi i valori cristiani della fede. Aveva, anche negli anni giovanili, realizzato tele e disegni di contenuto religioso, ma è dalla fine degli anni Novanta che Liliana Cano lavora, con assidua continuità, a questi temi, appassionandosi, approfondendoli, realizzando addirittura interi cicli, in particolare sulla vita di Gesù Cristo. Da ricordare, con molta attenzione, il ciclo «Passione e Resurrezione secondo Matteo», nella chiesa di sant'Ignazio ad Oliena, dove, il colore sta ad esprimere il sentimento partecipe della Cano alla vicenda del Figlio dell'Uomo.

Altro dato da tenere presente, in questa sua appassionata ricerca del divino, è che la pittrice, per rendere la drammaticità di alcuni quadri, vedi il «Tradimento di Giuda» o «La passione interiore», si avvale di una vernice monocroma, cupa, quasi a voler rifiutare la festosità dei colori, per chiudersi in una tinta, ora il rosso ora il verde-viola, che impone serietà e tristezza. Ma l'acme del dolore la Cano ce lo fa avvertire, più che nella «Crocifissione», nella «Fine del traditore», dove l'effetto del surreale è raggiunto da un albero da cui pende impiccato, il corpo di Giuda, albero

che proietta una tetra, lunga e larga ombra nera, che rappresenta il prezzolato tradimento del Cristo.

«L'arte - ha affermato il cardinale Gianfranco Ravasi - nella sua molteplicità è stata uno dei tramiti fondamentali per proclamare simbolicamente i contenuti del messaggio della fede».

Anche i papi hanno espresso parole di apprezzamento verso l'arte, in particolare Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Con Paolo VI siamo entrati nella sostanza dei rapporti tra arte e fede. In uno storico incontro con gli artisti ebbe a dire: «Amici artisti, noi dobbiamo ritornare alleati. Noi abbiamo bisogno di voi. Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione». Giovanni Paolo II ribadì: «L'arte è il linguaggio dell'uomo, quell'essere capace di stupirsi prima di perdersi nella molteplicità delle cose e nell'illusione».

L'arte della Cano, a tema sacro, costituisce un vero e proprio «kérygma», un annuncio di fede, di morale, di spiritualità basato su immagini di profondo impatto pietistico, quasi a costituire una vera e propria estetica teologica.

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

